

La direttrice ai lettori

Accettando la direzione della rivista «dianoia», sapevo che avrei assunto responsabilità importanti.

Innanzitutto nei confronti dei lettori, a cui la rivista parla di filosofia fin dal suo titolo, e lo fa con un approccio programmatico capace di coniugare la sua centralità metodologica e sostantiva con idee e modi di altre discipline a confine, molteplici e diverse, in un dialogo aperto alle nuove istanze di una cultura in trasformazione. Dalla storia della filosofia alla storia delle idee e della cultura, dall'ermeneutica dell'interpretazione alla semantica dei sistemi d'immagini, dall'epistemologia della dimostrazione alla geofilosofia della pluralità dei luoghi, dalle scienze umane e cognitive alla storia dell'arte, della scienza e delle tecniche, dall'ecologia alla riflessione sul mondo della vita, dalla bioetica all'etica della responsabilità: fin dall'inizio, infatti, «dianoia» ha inteso consegnare ai lettori i segni di un discorso filosofico che non è mai sistema di nozioni, ma è piuttosto attività intellettuale di analisi critica ed esercizio misurato di concettualizzazione.

Del resto, questa è la sua vocazione e questa è stata la sua storia, da quando Antonio Santucci l'aveva fondata nel 1996 e l'aveva diretta come rivista di una filosofia del limite che rivendica la libertà del sapere contro ogni interpretazione dogmatica e vigila sugli spostamenti dei significati e sulle determinazioni delle scelte di una ragione modesta e problematica – «dubbi, e dubbi sui dubbi», diceva –, ma consapevole della sua natura e del suo ruolo di interrogazione lucida e regolata di significato. E questo è stato sempre il suo impegno, che i direttori che si sono succeduti e mi hanno preceduto, Domenico Felice (2007-2010) e Vittorio d'Anna (2011-2017), coadiuvati dai vicedirettori, dal Comitato di direzione e dal Comitato di redazione e sostenuti dal Comitato scientifico, hanno rispettato e valorizzato con serietà, generosità e rigore attraverso un lavoro collegiale e un costante esercizio di verifica dei materiali che la rivista raccoglie e pubblica, rendendola così sempre più viva, aperta e interessante.

Consapevoli di tali responsabilità nei confronti dei lettori, della natura e della storia di «dianoia», il Comitato di direzione, la vicedirettrice Marina Lalatta Costerbosa ed io intendiamo proseguire il lavoro di chi ci ha preceduto ma anche ripensarlo in modo nuovo alla luce delle nuove istanze culturali e delle nuove tecnologie, difendendo comunque dalle sue pagine quell'idea di un sapere filosofico ragionevole con cui era stata concepita. Sono responsabilità importanti che, tuttavia, assumiamo con serenità come nostro impegno intellettuale e filosofico, confidando nella collabora-

zione degli autori che vorranno contribuire ad arricchirla e dei lettori che vorranno sceglierla per la loro biblioteca.

Quanto a me, ringrazio i membri del Comitato di direzione della rivista per la fiducia che mi hanno dimostrato nell'affidarmi la responsabilità di dirigerla per i prossimi anni e di progettare il lavoro futuro. Non potrò farlo senza il loro aiuto prezioso e la loro attenzione sapiente. Ringrazio gli amici Vittorio d'Anna, che mi ha preceduto nella direzione, e Manlio Iofrida, che lo ha affiancato, per il lavoro che hanno svolto con tanta attenzione e generosità. Ringrazio fin da ora i membri del Comitato scientifico che, con il loro impegno assiduo, e i loro consigli, rendono «dianoia» così prestigiosa, e ringrazio i giovani del Comitato di redazione che, con la loro collaborazione, la rendono anche così bella. Grazie infine, last but not least, all'editore Mucchi per la sua disponibilità e il suo impegno a sostenerci in questa avventura.

Maggio 2018

Mariafranca Spallanzani